

Gli amici delle stelle

Un lunedì, come tutti gli altri giorni, entrai a scuola in ritardo come sempre. Dopo essermi presa il rimprovero dalla maestra ed aver aspettato che tutti la smettessero di guardarmi andai a sedermi al mio posto. Iniziammo a scrivere la data e la maestra cominciò la lezione quando bum bada bum bum bum un rumore fortissimo ci fece andare in tilt. Eravamo confusi, spaventati e, caso strano, ammutoliti. Cosa aveva causato quel grande rumore? Quel grande Badabum? Pieni di spavento e tremanti, insieme alle nostre maestre, andammo nell'atrio della scuola e vedemmo che c'erano già tanti bambini di tante altre classi. Non ci crederete ma una navicella gigante era al centro dell'atrio e noi guardandola ci sentivamo piccoli piccoli, direi quasi come mini Puffi blu, quelli dei cartoni animati. In un grande silenzio tutti incantati guardammo scendere dalla scaletta della navicella dei bambini vestiti in modo strano: infatti indossavano un pigiama a righe bianche e nere e con una stella gialla sul lato destro del cuore. Seduti a terra ci raccontavano tutto ciò che avevano passato. Erano i sopravvissuti di Auschwitz. Una bambina di nome Sofia disse: "Siamo qui perché lì nei campi di concentramento ci trattavano male". Poi Sofia diede la parola Dolly che disse: "Quando ero lì ai campi avevo sempre tanta paura". Luigi il più piccolo del gruppo disse: "Lì ai campi tremavo per il freddo e la notte non dormivo ma cercavo di guardare le stelle attraverso le fessure della baracca". Sofia ad un certo punto prese uno strano aggeggio dalla tasca e proiettò sul muro la foto di un signore: Giorgio Perlasca che loro chiamavano Il Cavaliere delle Stelle e disse: "Lui è il nostro salvatore, ci ha salvato dai campi di sterminio".

Noi ascoltammo con molto interesse e stupore le loro storie e gli chiedemmo di rimanere per qualche giorno nella nostra scuola. La proposta fu subito accettata e noi scegliemmo di accogliere Sofia nella nostra classe, la quale fu contentissima di poter trascorrere del tempo insieme a noi. Anche noi eravamo felici di poter donare un po' di serenità a quei bambini che avevano subito tante disavventure; col tempo ci arricchimmo dei loro racconti e delle loro storie, tra abbracci, sorrisi e pianti... "noi

imparammo tanto da loro e loro da noi". Fu solo l'inizio di un'amicizia stupenda che ci porterà a non DIMENTICARE e fare in modo che non succeda mai più.